



CHI PARTECIPA FA VINCERE GLI ALTRI.



CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
2019

A grande richiesta torna **TuttixTutti**, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua parrocchia e presenta il tuo **progetto di solidarietà**: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare un **incontro formativo** sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità. Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it

Anche quest'anno, aiuta e fatti aiutare.

PRIMO PREMIO
15.000 €

SINODO DEI GIOVANI / Pubblicata l'Esortazione apostolica

"Christus vivit" Magna Charta della pastorale giovanile

Quando ho iniziato il mio ministero come Papa, il Signore ha allargato i miei orizzonti e mi ha dato una rinnovata giovinezza". Comincia con questa confidenza l'esortazione apostolica post-sinodale "Christus vivit", 299 numeri divisi in nove capitoli, rivolta ai giovani e a tutto il popolo di Dio. Una sorta di "Magna Charta" per la pastorale giovanile, esortata da **Papa Francesco** ad essere, da ora in poi, "pastorale giovanile popolare", pronta a cambiare partendo dalla capacità di raccogliere le critiche dei giovani. Perché sono i giovani che possono aiutare la Chiesa "a non cadere nella corruzione, a non trasformarsi in una setta". "La gioventù non esiste, esistono i giovani con le loro vite concrete", il punto di partenza del testo, che attinge a piene mani, e nello stesso tempo rimanda, al documento finale del Sinodo di ottobre.

"La Chiesa di Cristo può sem-

pre cadere nella tentazione di perdere l'entusiasmo", esordisce il Papa. Sono proprio i giovani, allora, che per il Papa "possono aiutarla a rimanere giovane, a non cadere nella corruzione, a non fermarsi, a non inorgogliersi, a non trasformarsi in una setta, ad essere più povera e capace di testimonianza, a stare vicino agli ultimi e agli scartati, a lottare per la giustizia, a lasciarsi interpellare con umiltà". "Questo comporta che riconosca con umiltà che alcune cose concrete devono cambiare, e a tale scopo ha anche bisogno di raccogliere la visione e persino le critiche dei giovani", il monito.

"Gli scandali sessuali ed economici; l'impreparazione dei ministri ordinati che non sanno intercettare adeguatamente la sensibilità dei giovani; la scarsa cura nella preparazione dell'omelia e nella presentazione della Parola di Dio; il ruolo passivo assegnato ai giovani

all'interno della comunità cristiana; la fatica della Chiesa di rendere ragione delle proprie posizioni dottrinali ed etiche di fronte alla società contemporanea".

Sono le ragioni principali che allontanano i giovani dalla Chiesa, secondo l'analisi di Francesco. "Una Chiesa eccessivamente timorosa e strutturata può essere costantemente critica nei confronti di tutti i discorsi sulla difesa dei diritti delle donne ed evidenziare costantemente i rischi e i possibili errori di tali rivendicazioni", il grido d'allarme. Viceversa, "una Chiesa viva può reagire prestando attenzione alle legittime rivendicazioni delle donne che chiedono maggiore giustizia e uguaglianza.

Può ricordare la storia e riconoscere una lunga trama di autoritarismo da parte degli uomini, di sottomissione, di varie forme di schiavitù, di abusi e di violenza ma-

continua a pag. 4

fermento
Periodico dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni

Pubblicazione periodica
Reg. Tribunale Brindisi n. 259 del
6/6/1978
Proprietario-Editore
Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni

Direzione: Piazza Duomo, 12 - Brindisi
Tel. 340/2684464 - Fax 0831/524296
fermento@diocesibrindisiostuni.it



Questo periodico
è associato alla
Unione Stampa
Periodica Italiana



Questo periodico
è membro della
Federazione Italiana
Settimanali Cattolici

Direttore Responsabile: Angelo Sconosciuto
Hanno collaborato: Leo Binetti, Donato Caiulo, Katiuseia Di Rocco,
Andrea Giampietro, Annamaria Manfreda

Spedizione in abbonamento postale (art. 2 - comma 20 - legge 662/96)

Abbonamento annuale: € 15,00

sul conto corrente postale n. **2784160**

intestato a: **ASSOCIAZIONE CULTURALE FERMENTO**

Piazza Duomo, 12 - 72100 Brindisi

Responsabile del trattamento dei dati personali: **Angelo Sconosciuto**

Impaginazione e stampa: Centro Stampe Castorini sne - Mesagne (Br)

CS
Centro Stampe Castorini
Via E. Ferretti, 101 - Mesagne (Br)
centrostampecastorini.com

...segue da copertina

Purtroppo il peccato ci rende incapaci di sentire il buon odore che Egli continua a diffondere nel mondo; i nostri sensi sono legati a beni transitori e cercano l'apparenza più che la soavità delle cose semplici.

Il nardo e la mirra sono due degli unguenti che profumano il nuovo olio benedetto nella S. Messa del Crisma di quest'anno. Con quest'olio aromatico ungeremo il capo dei battezzati, la fronte dei cresimati, le mani dei nuovi presbiteri; in esso riconosciamo la premura che Dio continua ad avere per la nostra Chiesa di Brindisi-Ostuni, che sente sempre più pressante l'esigenza di riscoprire il dono della fede.

Chi ha incontrato Cristo, come la donna che ha spalmato il profumo di nardo sui piedi di Gesù con i suoi capelli, non può che rimanere impregnato dello stesso aroma.

Sollecitati, dunque, dall'esortazione di san Paolo ai Corinzi, «noi siamo dinanzi a Dio il buon profumo di Cristo» (2Cor 2,15), eliminiamo tutto ciò che ci ostacola nel cammino con Gesù, accompagniamolo fino al Calvario, portiamogli come le donne i profumi delle nostre buone azioni al sepolcro per onorarlo e diveniamo apostoli credibili del Risorto.

Auguri di santa Pasqua,

*+ Domenico Caliandro
Arcivescovo di Brindisi-Ostuni*

SINODO DEI GIOVANI / Pubblicata l'Esortazione apostolica

"Christus vivit" Magna Charta della pastorale giovanile

...segue da pagina 3

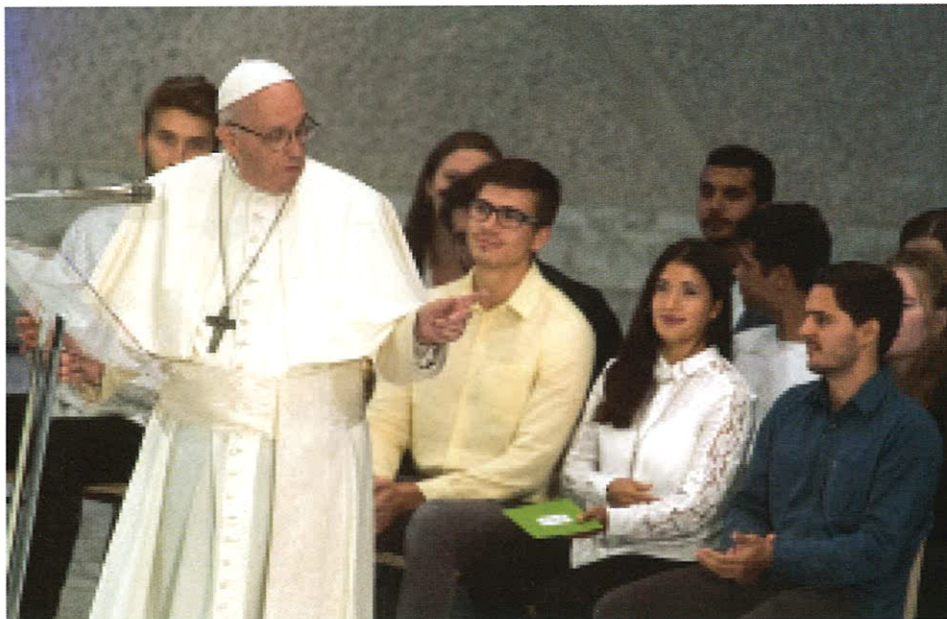
schilista. Con questo sguardo sarà capace di fare proprie queste rivendicazioni di diritti, e darà il suo contributo con convinzione per una **maggiore reciprocità tra uomini e donne**, pur non essendo d'accordo con tutto ciò che propongono alcuni gruppi femministi".

Il dolore dei giovani è "come uno schiaffo", scrive il Papa a proposito della violenza che "spezza molte giovani vite" con varie forme di abusi e dipendenze, mietendo vittime anche grazie alla "colonizzazione ideologica" e alla "cultura dello scarto". La morale sessuale è spesso "causa di incomprensione e allontanamento dalla Chiesa", mentre i giovani vogliono un confronto su identità maschile e femminile, sulla reciprocità tra uomo e donna e sull'omosessualità.

"Non è sano confondere la comunicazione con il semplice contatto virtuale", l'ammonimento per i frequentatori della rete, alle prese con fenomeni pericolosi e ambigui come il "dark web", il "cyberbullismo", la pornografia, le "fake news" e il fenomeno della "migrazione digitale".

Sono tanti i giovani "direttamente coinvolti nelle migrazioni", ribatte Francesco, stigmatizzando i trafficanti senza scrupolo e la xenofobia.

La parte finale del terzo capitolo della "Christus vivit" è dedicata agli **abusi**, definiti dal Papa **"una nuvola nera"** da allontanare all'orizzonte anche grazie all'aiuto e alle segnalazioni dei giovani. "Non si può più tornare indietro" nella lotta contro questa piaga, l'imperativo di Francesco per combattere i "diversi tipi di abuso: di potere, economici,



di coscienza, sessuali". "Il clericalismo è una tentazione permanente dei sacerdoti", tuona ancora una volta il Papa, esprimendo nello stesso tempo la sua "gratitudine verso coloro che hanno il coraggio di denunciare il male subito" e verso l'impegno sincero di innumerevoli laiche e laici, sacerdoti, consacrati, consacrate e vescovi – la maggioranza – che ogni giorno si spendono con onestà e dedizione al servizio dei giovani.

Dare spazio a una "pastorale giovanile popolare", "dove ci sia posto per ogni tipo di giovani", la proposta del settimo capitolo della "Christus vivit".

"Una pastorale più ampia e flessibile", spiega Francesco, che sappia valorizzare anche "quei giovani credenti che sono leader naturali nei quartieri e nei diversi ambienti". No, allora, ad una pastorale giovanile "asettica, pura, adatta solo ad un'élite giovanile cristiana che si sente diversa, ma che in realtà galleggia in un isolamento senza vita né fecondità". La pastorale giovanile, quando smette di essere elitaria

e accetta di essere popolare, "è un processo lento, rispettoso, paziente, fiducioso, instancabile, compassionevole", e ha bisogno dell'accompagnamento degli adulti, emerso con forza anche nel Sinodo, che comporta la necessità di preparare consacrati e laici, uomini e donne, qualificati.

La famiglia continua a rappresentare il principale punto di riferimento per i giovani, come è emerso dal Sinodo: i Giovani sognano una famiglia, e il matrimonio non è fuori moda, assicura il Papa.

Non bisogna aspettarsi di "vivere senza lavorare, dipendendo dall'aiuto degli altri", il monito ai giovani, in un mondo segnato da una disoccupazione giovanile che ha ormai raggiunto "livelli esorbitanti" e che deve diventare una priorità per la politica.

"Suscitare processi, non imporre percorsi" o "costruire ricettari", l'indicazione dell'ultimo capitolo, dedicato al discernimento.

M. Michela Nicolais

SINODO DEI GIOVANI / Riflessioni sull'Esortazione apostolica

"Christus vivit", leggerla meglio che commentarla

L'esperienza del Sinodo ha sollevato domande su come tenere viva l'esperienza generativa della fede cristiana. I giovani rappresentano la possibilità di consegnare qualcosa di sé. Per questo il Sinodo (nel suo percorso) è stato promessa di speranza: soprattutto che si possa dare risposta a ciò che talvolta ci mette in ansia, come la fatica di interagire con la cultura contemporanea nella quale i giovani stanno crescendo.

Gli snodi culturali di questo tempo (che loro sanno intercettare prima e talvolta meglio degli adulti) suonano estranei a ciò che consideriamo essenziali alla vita di fede; ma se non vogliamo tradire il principio di incarnazione non possiamo né ignorarli, né considerarli in eterno contrasto con le istanze della fede stessa.

Il Sinodo, dunque, ha messo i giovani al centro: la fede (per quanto ferma nei suoi contenuti) non può essere immutabile nelle forme, che saranno necessariamente storiche. In un tempo così frammentato, tentare di ridurla a poche norme significa renderla inefficace oltre che impoverirla. Le domande su come consegnare il Vangelo ai giovani di questo tempo, mostrano il bisogno di considerare questo compito come un'impresa comune.

L'Esortazione apostolica al termine di un Sinodo è la parola del Papa che riprende il dibattito del cammino sinodale, sottolineando ciò che ha colpito il suo cuore di padre e rilanciando alcuni temi che ritiene particolarmente significativi. Le parole del Sinodo arrivano così al termine, mentre si apre il tempo della sua attuazione.

Colpisce, in particolare, che questa volta Papa Francesco abbia deciso di rivolgersi in modo particolare ai giovani cristiani, pur senza escludere il resto del popolo di Dio – cioè gli adulti. Evidentemente li sta trattando come parte della comunità e nello stesso tempo accetta il gioco delle generazioni che è vecchio come il mondo. Da sempre i giovani si collocano quasi naturalmente in antitesi agli adulti. Questo rende arduo il compito degli

adulti e permette ai giovani di far emergere le domande più importanti, mentre costruiscono le proprie biografie. Proprio come è accaduto ad ogni adulto di questo mondo, dal quale è lecito aspettarsi una comprensione dei più piccoli, un atteggiamento di ascolto e di cura amorevole.

Cristo vive (*Christus vivit*): la più profonda delle verità cristiane, il cuore del Vangelo, è messo nelle prime due parole che tradizionalmente diventano il titolo della lettera. Alla consegna del documento preparatorio (gennaio 2017) ci fu chi fece la corsa a sottolineare

la scarsità di contenuti (come se istruire un lavoro di condivisione, fosse subito chiudere la serratura con le verità di fede).

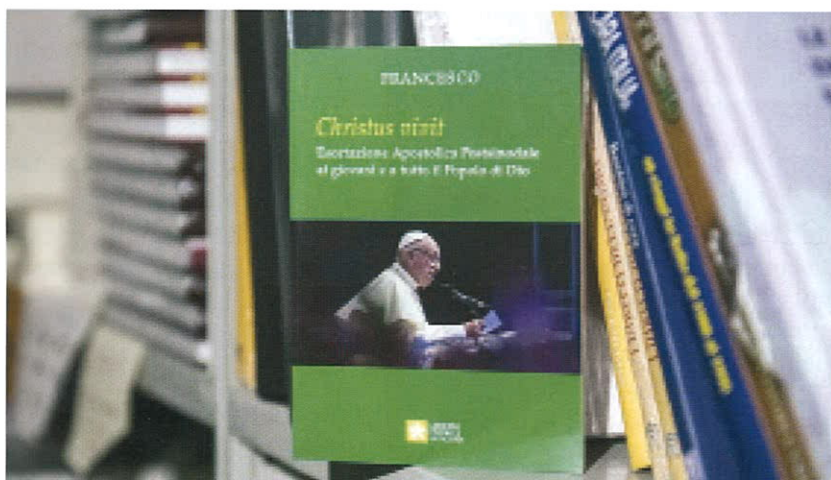
Mi pare molto evangelico accettare di compiere un cammino di accompagnamento e attendere il tempo opportuno per l'annuncio. Perché la pazienza e il rispetto

della libertà dell'altro è già un annuncio.

Credo sia giusto mettersi in ascolto delle parole che il Papa ci consegna con questa esortazione, per non chiudere troppo frettolosamente il discernimento: quello che dovrebbe fare ciascuno su se stesso, prima di pretendere che lo facciano gli altri.

Più che commentare il Papa, operazione che ritengo presuntuosa, mi pare importante dedicarsi alla lettura del testo. Con il cuore libero: dalle paure rispetto a questo tempo, perché anche oggi il Signore parla (lo disse Isaia al popolo in un contesto non facile – Is 55, 6); libero dalle incertezze rispetto ai giovani, perché anche in essi c'è il sigillo della creazione e anche nel loro cuore c'è il soffio dello Spirito; libero dai pregiudizi che nascondono le fragilità attorno alle quali ci illudiamo di costruire fortezze inattaccabili.

Michele Falabretti



GIOVANI / Comunicazione della Postulatrice della causa

Matteo Farina, un altro passo avanti

Carissimi Amici di Matteo è con gioia che comunico che la causa di Matteo ha fatto un altro passo avanti. Giovedì 28 marzo in qualità di Postulatrice della Causa ho consegnato alla cancelleria della Congregazione delle Cause dei Santi gli atti sul presunto miracolo attribuito alla intercessione di Matteo Farina. In questi mesi, dal 7 novembre 2018 al 21 marzo 2019 il Tribunale ecclesiastico della diocesi di Brindisi-Ostuni ha raccolto testimonianze e prove circa una situazione clinica molto grave la cui risoluzione è attribuita all'intercessione di Matteo. Tutta la documentazione è ora presso la Congregazione delle Cause dei Santi dove sarà studiata e vagliata. Confidiamo, a Dio piacendo, che quanto è stato presentato venga riconosciuto valido dalle commissioni teologiche e mediche della Congregazione, e così ci sia dato di sperare che presto Matteo possa essere annoverato fra i beati. A noi spetta il compito di pregare perché lo Spirito Santo assista con la sua luce le persone preposte ad esprimere questo importante e delicato giudizio, che poi accetteremo con atteggiamento di fiducia e obbedienza verso la Chiesa.

Nel frattempo continuiamo a far conoscere Matteo, a parlare di lui, a presentarlo ai nostri giovani come un amico che li aiuta ad arrivare a Gesù e a comprendere il senso vero della vita e dell'impegno di ogni giorno. Nei giorni scorsi papa Francesco a Loreto ha firmato l'esortazione postsinodale "Christus vivit" che sarà pubblicata il 2 aprile, giorno della morte di S. Giovanni Paolo II, il papa che promosse le Giornate mondiali della Gioventù. Questa esortazione esce dopo il Sinodo dei Giovani, comincia con queste parole: "Vive Cristo nostra speranza" e si riallaccia alla lettera che il Papa aveva inviato ai giovani in preparazione al Sinodo, scrivendo: "Un mondo migliore si costruisce anche grazie a voi, alla vostra voglia di cambiamento e alla vostra generosità. Non abbiate paura di ascoltare lo Spirito che vi suggerisce scelte audaci, non indugiate quando la coscienza vi chiede di rischiare per seguire il Maestro". La lettura attenta di questo nuovo documento del Papa ci aiuterà a comprendere ancora di più quanto è bello avere un amico come Matteo che ha saputo cogliere l'essenziale della vita cristiana, l'ha vissuta nella gioia, nell'amicizia, nella essenzialità delle scelte, senza lasciarsi condizionare dalle mode, ma senza chiudersi alle sfide del mondo di oggi.

Voglio chiudere con queste parole di Matteo, piene di speranza, di abbandono alla volontà di Dio, di amore; sono parole che fanno bene al cuore e che ci auguriamo che ogni giovane possa ripetere, magari seguendo l'esempio di Matteo:

"Voglio essere uno specchio, il più limpido possibile, e, se è la tua volontà, riflettere la Tua luce nel cuore di ogni uomo.

Grazie per la vita.

Grazie per la fede.

Grazie per l'amore. "

29 marzo 2019

La postulatrice Francesca Consolini



DECENNALE DELLA NASCITA AL CIELO

24 APRILE 2009. Matteo Farina, diciannovenne di Brindisi, conclude la sua parabola terrena lasciando dietro di sé la fama di autentico testimone di fede.

24 APRILE 2019. Il decennale della nascita al Cielo del servo di Dio Matteo Farina verrà ricordato presso la chiesa di San Paolo Eremita, situata nel cuore del centro di Brindisi, sede provvisoria della Cattedrale in fase di restauro. Per l'occasione l'Apostolato della Preghiera diocesana, che promuove la Causa di Beatificazione di Matteo, confluirà nel suo raduno diocesano annuale; la celebrazione è aperta a tutti i fedeli che desiderano partecipare.

Alle ore 16:30 avrà inizio l'accoglienza, alle ore 17:00 l'Arcivescovo di Brindisi-Ostuni, S.E. Mons. Domenico Caliandro, saluterà l'assemblea. Seguirà una riflessione sulla fisionomia spirituale del Servo di Dio a cura del Rev. Don Claudio Cenacchi. Alle ore 18:00 sarà celebrata la Santa Messa presieduta dal Rev. padre Francesco Rutigliano, parroco della parrocchia Ave Maris Stella dove Matteo è cresciuto.

Proprio in quella parrocchia nell'aprile 2009 si svolsero le esequie del giovane: una moltitudine di persone si raccolse in chiesa, nei locali attigui e nel piazzale antistante per dargli l'ultimo saluto. Fu forte in quei momenti la percezione della speranza certa in ogni cristiano: la morte non ha l'ultima parola se si vive in Cristo. Quel giovane così innamorato di Dio aveva votato la sua vita alla cura degli altri, guardando con passione le ferite del prossimo, partendo innanzitutto dall'anima, mostrando Dio attraverso la bellezza delle proprie azioni. Aveva vissuto gli anni della sua malattia, il tumore cerebrale che lo aveva aggredito appena tredicenne, con fede granitica e continuando ad avere lo sguardo rivolto al bene altrui.

Dieci anni intensi sono trascorsi dalla sua nascita al Cielo. Ebbene la sua missione continua. Iniziò subito

continua a pagina 15

SAN DONACI / Con la solenne cerimonia di insediamento del Tribunale

Mamma Nina, via all'indagine canonica

Venerdì 28 dicembre 2018, in San Donaci, Diocesi di Brindisi Ostuni, presso la chiesa di Santa Maria Assunta, si è svolta la cerimonia solenne di insediamento del tribunale per la Causa di beatificazione e canonizzazione della Serva di Dio Domenica Crocifissa "Nina" Lolli, terziaria francescana.

Nel suo paese natale, in una chiesa gremita di fedeli, alla presenza di S.E. l'Arcivescovo Mons. Domenico Caliandro e delle autorità civili locali, la cerimonia ha avuto inizio con la celebrazione dei Vespri guidata dal Parroco, don Francesco Funaro. Egli, emozionatissimo, ha manifestato grande gioia e profonda commozione per l'eccezionale evento che ha coinvolto tutta la comunità diocesana, a partire dalla cittadina di San Donaci.

Ha quindi preso la parola l'Arcivescovo affermando che la santità passa attraverso l'umiltà, la piccolezza, la povertà, così come ci ha insegnato Dio Padre che si è fatto piccolo e povero, attraverso il Figlio, per la redenzione dell'umanità. Ha invitato, pertanto, i presenti a riflettere sulla vicenda terrena di "mamma Nina" che col suo esempio di umiltà, povertà e piccolezza ha diffuso in un paese della provincia di Brindisi la luce di Dio attraverso la sua consacrazione al terz'ordine francescano. È stata, infatti, luminoso esempio di vita evangelica per tutti quelli che l'hanno conosciuta e frequentata e proprio costoro sono i testimoni della sua santità: "il popolo di Dio fa i Santi, non il Papa e i Vescovi!", ha concluso Sua Eccellenza nella fase introduttiva all'insediamento del tribunale ecclesiastico.

Successivamente è intervenuto il Postulatore, Padre Massimiliano Noviello OFM Cap, che ha invitato a vivere questo significativo e provvidenziale momento come un dono di Grazia che ci permette di comprendere che la santità della Chiesa si manifesta nella quotidiana

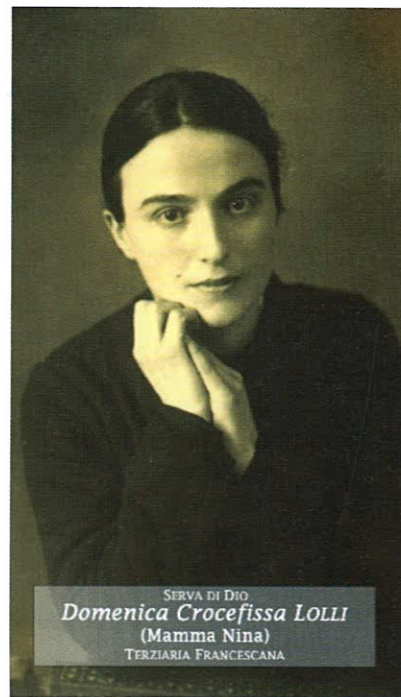
rità di tanti battezzati. Richiamando il monito del Santo Padre Papa Francesco, ci ha ricordato che "vivendo con amore e offrendo la propria testimonianza cristiana nelle occupazioni di ogni giorno siamo chiamati a diventare Santi". La Grazia di Dio ci porta alla santità, purché sappiamo accoglierla e farla fruttificare con i suoi doni: bontà, verità, fraternità, perdono, solidarietà, pace.

Padre Massimiliano ha tracciato in sintesi i tratti più salienti della vita di santità di Nina Lolli evidenziando il suo totale abbandono alla volontà di Dio, e sottolineando il suo singolare modo di rapportarsi con tutti quelli che l'avvicinavano e la frequentavano: una straordinaria capacità di ascolto e di consiglio; per questo l'ha definita l'Angelo delle periferie esistenziali, capace di offrirsi "vittima per i sacerdoti" e per quanti chiedevano le sue preghiere per i loro bisogni spirituali e della quotidianità.

Ha concluso il suo intervento affidando al Tribunale il compito non facile di esaminare la vita e le virtù cristiane della Serva di Dio, ed augurandosi che l'esempio di vita di "Mamma Nina" possa illuminare il cammino di chi intende crescere nella fede, nella speranza e nella carità.

A chiusura dell'evento, uno speciale momento musicale, dedicato a brani del repertorio sacro eseguiti con grande professionalità da musicisti e cantanti che hanno conosciuto Mamma Nina o che, comunque hanno collaborato, in passato, con l'Associazione in occasione di eventi musicali: la violinista Margherita Carbone, i pianisti Teresa Donateo e Savio De Filippis, il soprano Antonella Rubino e il tenore Cosimo Grande, i vocalisti Alessandro Buffo, Sandra Corrado, Francesco Perrone.

Una straordinaria cornice intrisa di musica sacra ha particolarmente emozionato l'assemblea riscaldando i cuori dei presenti e infondendo loro un intenso messaggio spirituale di pace e gioia.



13 - 16 MARZO 2019 / Da Brindisi in Veneto per il seminario nazionale "per una pastorale sociale ca

Un Nuovo Inizio per una Nuova Strada -

Dalla pubblicazione della *Laudato Sii*, l'Enciclica sulla cura della casa comune, il tema della tutela ambientale è entrato in maniera preponderante nella discussione dell'Ufficio Nazionale per i Problemi Sociali e il Lavoro, Giustizia e Pace e Custodia del Creato.

Certo l'argomento non può dirsi nuovo posto che da sempre la Chiesa è stata attenta alla tutela dell'ambiente nel quale viviamo anche quando sostiene che "le esigenze del bene comune derivano dalle condizioni sociali di ogni epoca e sono strettamente connesse al rispetto e alla promozione integrale della persona e dei suoi diritti fondamentali. Tali esigenze riguardano ... la salvaguardia dell'ambiente".

Quindi tutti noi cattolici dobbiamo essere uniti nel condividere questa sfida nella consapevolezza che la realizzazione del bene comune, inteso come sviluppo integrale della persona, passa anche attraverso il "Cercare un Nuovo Inizio" inteso come il tracciare una nuova strada su cui sono impiantati

tutti quei valori che si sono persi e tra questi vi è il rispetto del nostro mondo, della nostra madre Terra, del nostro ambiente.

Questi temi sono stati affrontati a Treviso nei giorni tra il 13 e il 16 marzo scorso nel Seminario Nazionale di Pastorale Sociale dal titolo "Cercare un Nuovo Inizio" - Per una Pastorale Sociale capace di futuro: Lavoro, Giovani, Sostenibilità".

In occasione dell'incontro ho voluto rileggere nuovamente la *Laudato sii* e la parte del *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa* dove si parla di ecologia e salvaguardia dell'ambiente.

Inutile dire che la lettura l'ho vissuta sotto un diverso punto di vista anche alla luce degli spunti e delle sollecitazioni che sono emersi a Treviso, e si è consolidata la consapevolezza che il ruolo di noi cattolici, anche nel nostro piccolo ambito, deve essere attivo, propositivo e proteso ad azioni verso il rispetto del creato.

Il grave periodo che stiamo vi-



vendo, dal punto di vista ambientale, ci fa comprendere che è giunto il momento per il quale non possiamo più permetterci di continuare con il cosiddetto modello di "economia lineare" cioè che parte dalla materia prima e giunge al rifiuto. La situazione è così grave che, così come detto da tutti gli studiosi ambientalisti, siamo giunti ad una via di non ritorno: il nostro pianeta è saturo delle nostre vessazioni e non sopporta più gli squilibri ambientali e quindi sta cedendo. Lo vediamo con le frequenti trombe d'aria sul nostro paese che sradicano migliaia di alberi, danneggiano edifici e provocano anche vittime; ce lo dice con le piogge torrenziali che scaricano in poche ore quantità d'acqua



pace di futuro; Lavoro, Giovani, Sostenibilità”

Considerazioni sul Convegno di Treviso



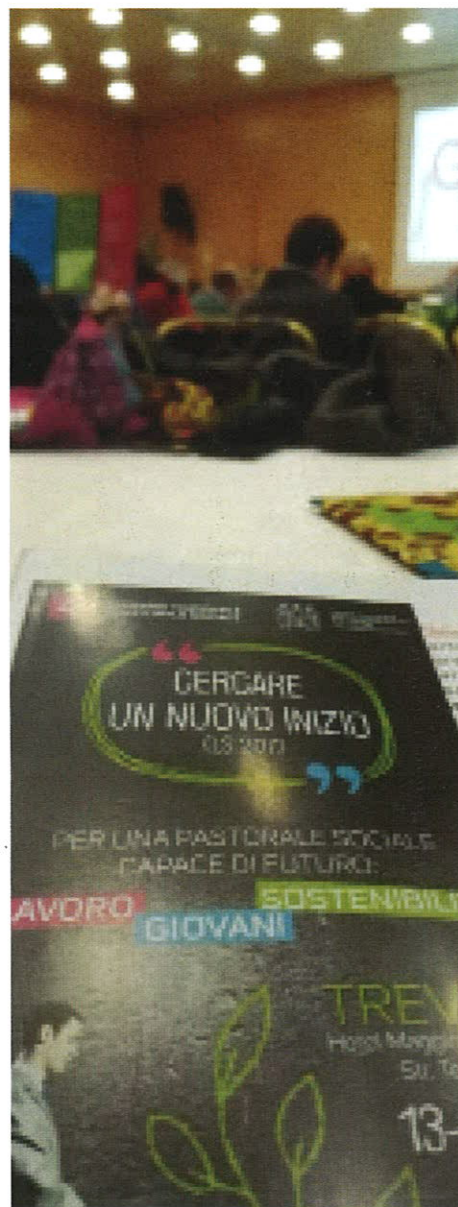
che nella normalità dovrebbero cadere in mesi; ce lo dice con lunghi periodi di siccità che stanno inaridendo terreni fino ad ora fertili; ce lo dice infine con lo scioglimento dei ghiacciai delle nostre Alpi, per non parlare dello scioglimento dei ghiacciai dei Poli.

Insomma il monito che è venuto dalla kermesse degli Uffici della Pastorale Sociale a Treviso deve essere visto come un nuovo modo di concepire il nostro vivere civile partendo anche dai piccoli gesti. Come l'educazione al riciclo dei rifiuti. È finita l'epoca del consumo fine a se stesso (l'Italia è ancora uno dei paesi maggiori produttori di rifiuti in Europa), dobbiamo iniziare a pensare al rifiuto come materia

prima che può essere reimmesso nel processo produttivo e produrre altri prodotti. Dobbiamo entrare quindi in una nuova logica che è quella dell'Economia Circolare da cui non possiamo più prescindere.

La visita presso la Contarina SpA, una società costituita da 51 Comuni compresa Treviso è la evidente manifestazione di una consapevolezza che si inizia a guardare in questa direzione. Dalla visita abbiamo capito possiamo vivere meglio rispettando di più il nostro territorio. Ciò ci arricchisce non solo dal punto di vista economico ma anche spirituale. Dagli occhi di quelle persone impiegate in quell'azienda traspariva la soddisfazione di aver fatto qualcosa per lasciare ai loro figli un pianeta migliore di come lo avevano preso.

Credo che questa consapevolezza dovrebbero acquisirla anche i nostri politici i quali finora hanno solo parlato ma di fatti concreti ne hanno realizzati ben pochi sia a livello nazionale che internazionale. Infatti nonostante il monito degli scienziati, è inammissibile assistere a politiche di alcuni Stati che nel nome di uno sviluppo selvaggio e scellerato aumentano le immissioni nell'atmosfera di CO2 (anidride carbonica), o consentono l'inquinamento dei mari e delle falde acquifere; per non parlare dell'indifferenza dell'immensa estensione della superficie (si parla di un'estensione pari a 3 volte la Francia) dell'Oceano Pacifico completamente ricoperta di plastica.



È necessario quindi intraprendere un nuovo cammino che deve partire dalla base, da ognuno di noi, per poi arrivare al vertice, che guardi ad una nuova visione del nostro mondo intriso di nuovi valori come equità, educazione, rispetto, condivisione, trasparenza, partecipazione, solidarietà, fraternità. Di questo “Nuovo Inizio” la Chiesa ne ha preso consapevolezza e a Treviso lo si è manifestato.

Eugenio Cascione

13 - 16 MARZO 2019 / Da Brindisi in Veneto per il seminario nazionale di pastorale sociale

Diario di tre giorni intensi

«**C**ercare un nuovo inizio nel lavoro, con i giovani e nella solidarietà». È su una citazione dalla Laudato Sii di papa Francesco che gli Uffici diocesani di Pastorale Sociale di tutta Italia si sono dati appuntamento dal 13 al 16 marzo scorsi a Treviso per il loro 4° convegno nazionale. Presente all'appello anche la nostra Brindisi-Ostuni, quest'anno con una rappresentanza non passata inosservata. Sono stati ben sette gli collaboratori del direttore diocesano don Mimmo Roma alla tre giorni veneta: Donato Caiulo, Eugenio Cascione, Sonia Rubini, Augusta Massari, Vito Musa, Rosario Arcadio ed Antonio Rigliano. Uno spaccato anagrafico e professionale della diocesi ricco e completo, frutto del certosino lavoro di relazioni e del contagiante entusiasmo nelle proposte che da due anni don Mimmo sta pazientemente costruendo con ardore evangelico in ogni anfratto della terra di San Leucio.

La traccia di lavoro per i circa duecento delegati provenienti dalle più varie Chiese locali italiane è stata «Per una pastorale sociale capace di futuro: lavoro, giovani, sostenibilità», tre contesti uniti dall'urgente esigenza di un cambio di paradigma chiesto a più riprese dal Santo Padre. Ad ognuna di queste aree è stato dedicato un laboratorio nel quale si sono condivise buone pratiche ed ipotizzato soluzioni nuove e creative, nel tentativo di sperimentare il passaggio «dal lavoro per Uffici al lavoro per progetti» stimolato in più occasioni dal direttore nazionale di Pastorale Sociale don Bruno Bignami.

Diversi i momenti vissuti: dalle lectio mattutine, capaci di dare respiro all'intera giornata (Occhetta,

Virgili, Bignami), agli approfondimenti tematici sulla custodia del Creato e sui documenti del Magistero, passando per la condivisione delle buone pratiche come Va Zapp, start up innovativa tutta pugliese che con ogni artificio moderno ed antico crea nuove relazioni e collaborazioni fra gli agricoltori dello stesso territorio, primi custodi della terra.

Spazio anche ad una visita sul territorio presso gli innovati impianti di gestione rifiuti di Contarina Spa, consorzio nato dall'unione di una cinquantina di comuni del

trevigiano che coniugando una moderna gestione aziendale agli ultimi ritrovati tecnologici del settore è riuscito ad ottimizzarne decoro urbano, altissime percentuali di differenziata e virtuoso riciclo di ogni frazione raccolta, comprese tipologie molto complesse come i pannolini usati da cui ne ricava cellulosa purissima. Un esempio virtuoso di custodia del Creato dal quale ripartire per «cercare un nuovo inizio».

E poi... un fermo immagine

Dovessimo salvare un solo fermo immagine da Treviso senza dubbio sceglieremmo l'istante in cui don Mimmo seduto a tarda serata ai tavolini dell'Hotel Maggior Consiglio viene prima accerchiato, poi abbracciato ed infine scanzonatamente preso in giro dai confratelli direttori diocesani di Pastorale Sociale mentre gli astanti ne sorridono di gusto come a sbirciare i pargoli giocare. In quel frammento un distillato - affatto frequente - di fraternità sacerdotale sincera ed autentica, fra presbiteri che condividono la missione di servire la voce sociale della Chiesa nel proprio territorio.

Don Mimmo c'è riuscito più e meglio e per questo è stato naturale bersaglio d'affetto degli altri preti. Si è impegnato tanto in questi due anni e le sette ancelle - di ogni età, professione ed interesse sociale - che l'hanno accompagnato in Veneto sono solo la punta dell'iceberg del suo lavoro, il punto d'arrivo di un percorso e la linea di partenza di un altro.

Non che nella Chiesa valgano i parametri temporali del successo quantitativo, dei bilanci manageriali e dei goal portati a segno. Semplicemente è stata una gioia vera, di cuore, per l'intero ufficio nazionale condividere quanto ne valga ancora la pena l'impegno, la creatività, la voglia di testimoniare il Vangelo nella vita civile e sociale avendo come fari guida il Magistero e la Dottrina Sociale. La testimonianza concreta di come i laici sociali siano pronti a rispondere "presente" se la Chiesa ha forza e coraggio di chiamarli per nome. I «cavalieri di don Mimmo» e tutto quanto sta accedendo, appuntamento dopo appuntamento, con la Pastorale Sociale in città ed in diocesi sono un piccolo miracolo, una Grazia vera. In tempi in cui l'impegno per il Bene Comune langue a tutti i livelli - e anche quando c'è ha toni sbiaditi - quello che sta accadendo a Brindisi merita un minuto di ringraziamento davanti al tabernacolo. Un grazie a Colui che tutto muove.

A. R.

MESAGNE / Iniziativa della Ufficio di pastorale sociale della Diocesi

Sub Tutela Dei, Livatino testimone di Fede e Diritto

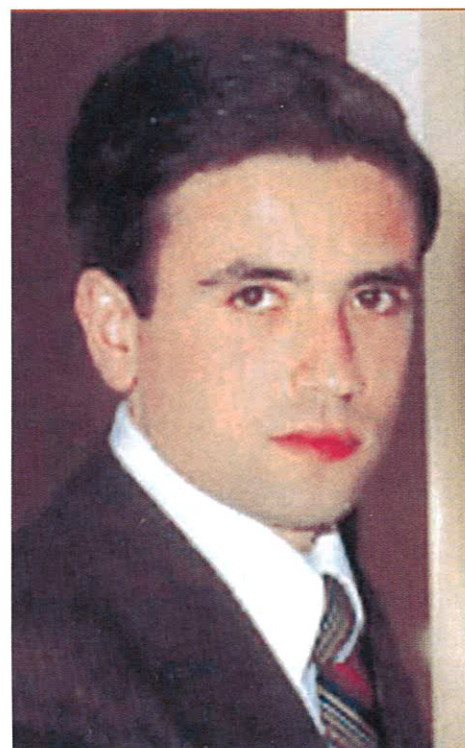
La prima iniziativa svolta dalla Pastorale Sociale Diocesana nella città di Mesagne è stata un convegno sulla figura del Giudice Rosario Livatino, organizzato unitamente ad altre diverse realtà associative locali anche del mondo giudiziario. E la scelta del tema nella splendida cornice del Teatro Comunale della città salentina non è stato un caso visti i suoi trascorsi storici di capitale della SCU. Come non casuale è stata la scelta del titolo del Convegno: "SUB TUTELA DEI: Livatino, testimone di fede e diritto", proprio a sottolineare la chiave di lettura di uomo di fede e delle istituzioni che trovano perfetta sintesi nella figura del giovane magistrato ucciso dalla mafia.

Molti gli interventi che hanno provato a restituire la ricchezza della figura del magistrato – venerato dalla Chiesa come servo di Dio – la cui fase diocesana del processo di beatificazione si è conclusa il 3 ottobre scorso in Agrigento. Dopo un cordiale saluto rivolto ai relatori, agli ospiti e al folto uditorio da parte di chi serve, in qualità di collaboratore dell'Ufficio di Pastorale Sociale e Responsabile Regionale del Centro Studi Livatino, i lavori hanno avuto seguito con l'introduzione cura-

ta dall'Avv. Francesco Laterza, responsabile settore adulti di Azione Cattolica che ha ricordato l'attualità dell'insegnamento del "giudice ragazzino" ed il suo approccio verso il ruolo del magistrato sempre attento anche alla persona giudicata.

I lavori sono proseguiti con l'intervento di don Giuseppe Livatino, parente del giovane magistrato e postulatore della causa di beatificazione, che oltre a riferire ampi stralci degli esiti del processo di beatificazione ha anche sottolineato la figura di un magistrato il cui profilo professionale era inseparabile dal suo rigore morale e personale. Inoltre, il sacerdote agrigentino ha sottolineato la profonda dimensione di fede che ha sempre accompagnato la vita quotidiana di Rosario Livatino.

Il processo di beatificazione ha portato alla luce diversi episodi della sua vita tanto che, ha concluso il relatore che Codice e Vangelo hanno sempre accompagnato tutta la sua vita. Così ogni mattina, prima di entrare in tribunale ad Agrigento, andava a pregare nella vicina chiesa di San Giuseppe. Non amava, per carattere e per scelta, il palcoscenico. Ma non viveva da recluso né nascondeva le sue idee, sia nell'Azione cattolica che negli in-



carichi nell'Associazione Nazionale Magistrati, e soprattutto nei pochi testi che ci ha lasciato.

Ulteriore approfondimento sulla sua figura è stato fornito anche dal dott. Domenico Airoma, procuratore aggiunto presso il Tribunale di Napoli Nord presso cui coordina le indagini sulla c.d. terra dei fuochi, che ha riferito della profonda attualità degli insegnamenti del giovane martire della violenza mafiosa, anche nel quotidiano esercizio della giustizia.

I lavori sono stati conclusi dall'Arcivescovo Domenico Caliandro, il quale ha richiamato la memoria i tanti martiri della fede uccisi dalla mafia come don Pino Puglisi e don Giuseppe Diana.

Uomini – ha ricordato l'arcivescovo – che hanno seguito Cristo lungo la strada che li ha portati a condividere anche la stessa Croce.

Leo Binetti



FAMIGLIA / Grande partecipazione presso la comunità dell' «Ave Maris Stella» del quartiere Casale

Festa della promessa guardando a Chiara Corbella

Impugnativo, sì: proprio come tutte le scelte definitive, che richiedono discernimento. Ma altrettanto aderente alla vita che – lo sappiamo tutti – non è quella degli spot pubblicitari, dove c'è tempo ogni giorno per stare seduti a colazione per ore... Certamente non è “la tomba dell'amore” perché vivi un ménage a tre – esigente e fedele – che richiede novità ogni giorno così com'è la vita... lontani dai tavoli delle perenni colazioni mattutine.

Ecco perché, se c'è Lui tutto è diverso, soprattutto nella vita matrimoniale e familiare; ecco perché grande commozione e posti in piedi ed oltre 400 persone hanno costituito la cifra, il 17 febbraio scorso, domenica, di una singolare «Festa della promessa» vissuta dall'arcidiocesi di Brindisi-Ostuni, presso la parrocchia “Ave Maris Stella” del Casale di Brindisi, curata dai padri Cappuccini.



Al Casale, quella domenica pomeriggio, c'erano 150 coppie di nubendi provenienti da tutta la diocesi per la loro “festa” appunto e tantissima gente che ha ascoltato la testimonianza della vita di Chiara Corbella, morta a 28 anni di carcinoma alla lingua, scoperto al 5 mese di gravidanza.

Una festa in lacrime? Perché? Forse che in famiglia si è sempre seduti a far colazione e non si sa cosa siano sofferenza o avversità? Ed invece a quella festa, a testi-



moniare il significato profondo della vita dei fidanzati è stata proprio la storia di Chiara, con P. Vito d'Amato, suo padre spirituale, che si è rivolto alle giovani coppie, spiegando loro che il punto di svolta della vita di Chiara e della sua fede, è stato proprio il fidanzamento. Conoscere Enrico, a 18 anni, è stato il punto di partenza, mentre il punto di arrivo il matrimonio. «Chiara - ha sottolineato p. Vito -, dice :” Io questo me lo sposo”. C'è un donatore e un dono da accogliere», dove i donatori di amore sono i due ma l'amore è proprio Cristo, “quello” del ménage a tre di cui si parlava.

«E quando Chiara stava per morire – ha detto in un altro passaggio p. Vito - Enrico diceva: “Perché devo essere triste, se sta andando da chi l'ama più di me?”». Può sembrare follia a qualcuno, invece è solo – e diciamo poco? - «cambio di prospettiva. Questa gioia a noi cristiani non ce la toglie nessuno – ha osservato p. Vito -. Gioia è sposarsi e accompagnare la propria moglie alla meta della sua vita».

Così ancora una volta P. Vito ha sottolineato la differenza che c'è tra dono e donatore, perché solo nella prospettiva di capire che «quello è un dono, da quel dono si può pretendere tutto ciò che uno si aspetta di ricevere. Ma se tu scambi il donatore con il dono – ha aggiunto -, tu da quell'uomo o quella donna puoi pretendere delle cose che solo Dio ti potrà dare, e quindi quell'uomo e quella donna ti deluderanno sempre».

Al termine, un video sulla storia e sul funerale di Chiara, ha commosso tutta la platea che ha risposto con un caloroso applauso, segno che una “festa della promessa” così, si può fare. Ecco, diciamo che nell'organizzarla in quest'ottica la Commissione Famiglia dall'Arcidiocesi brindisina ha voluto mutare prospettiva: Cristo è sempre al centro ed i ragazzi commossi e benedetti dall'arcivescovo Caliandro sono la cartina di tornasole che l'Amore, grazie all'esperienza di Chiara, ha fatto nuovamente centro.

AZIONE CATTOLICA / L'annuale assemblea diocesana nel teatro della Parrocchia San Vito martire

È la comunicazione che genera relazioni

«**L**a comunicazione che genera relazioni»: questo il tema che l'Azione Cattolica di Brindisi-Ostuni ha scelto per la sua annuale assemblea diocesana, che si è tenuta il 23 febbraio scorso nel teatro della parrocchia «S. Vito Martire» a Brindisi. Al centro della riflessione assembleare il manifesto dell'associazione «Parole Ostili» che, con il contributo di Fabiana Martini, è stato oggetto di riflessione imponendosi come meta educativa imprescindibile; la direzione è quella dell'umanizzazione dei luoghi della comunicazione, delle piazze dei nostri paesi come delle piazze virtuali.

Fabiana Martini, triestina, da tempo impegnata con giornalismo e politica nella restituzione di un nuovo stile alla comunicazione, ha sottolineato l'importanza delle parole, che non sono mai neutre, dicono chi siamo e chi vogliamo o non vogliamo essere, sono azioni che hanno delle conseguenze, per questo vanno scelte con cura, senza mai dimenticare che anche dietro una tastiera ci sono delle persone in carne e ossa. L'esperienza di Parole Ostili, diffusa e condivisa in tutto il Paese e in tanti ambiti - dalla scuola allo sport, dalla politica alle aziende -, ha la forza del Noi, che solo può vincere e rispondere al narcisismo dilagante che impera sui social. In un tempo scandito da parole d'ordine di chiusura e rifiuto, l'Azione Cattolica ha scelto di riflettere sulla comunica-



zione come occasione di incontro con l'altro e come strumento in grado di destabilizzare; se ne è dedotta dunque la potenzialità di uno strumento capace di arricchire, sostenere e dare slancio ai percorsi di crescita.

Non casuale è stata, poi, la scelta del luogo dell'incontro: Brindisi, cuore della diocesi e proscenio di episodi di violenza nelle ultime settimane, necessita di nuovi spazi di interazione e dialogo dove cittadini e istituzioni possano incontrarsi e non scontrarsi. La posta in gioco è alta e non è più possibile tralasciare aspetti apparentemente marginali ma nella realtà essenziali, pena avvenimenti mortificanti la stessa umanità delle persone - come attestano gli ultimi fatti, riguardo il dormitorio brindisino smantellato in giorni re-

centi. Bisogna prendere consapevolezza una volta per tutte, infatti, che comportamenti aggressivi e violenti non possono essere estirpati se non con un serio atto preventivo, che deteriora le stesse radici del fenomeno: la promozione di relazioni buone e di un tessuto sociale che possa definirsi tale nella misura in cui le sue fibre - le singole persone - sono intrecciate reciprocamente, in un principio di interdipendenza. Sono, queste, le relazioni che, rendendo i singoli capaci di esprimere i propri pensieri e le proprie aspirazioni, li inseriscono appieno nella società, li fanno sentire parte integrante di una Comunità, civile o ecclesiale ma prima di tutto umana. Piccoli passi si intercettano nella presenza attenta e premurosa all'assemblea dell'Ufficio diocesano per la Pastorale organica - in linea con l'impronta sinodale che papa Francesco vuole dare alla Chiesa intera - e le associazioni «Compagni di Strada» e «Avvocati di Strada», che quotidianamente si fanno prossimi a quanti non riescono a comunicare i propri bisogni o non vengono ascoltati. L'assemblea diocesana si è conclusa con l'arricchente contributo di una rappresentanza dei ragazzi dell'Acr e dei Giovanissimi anche loro, da oggi, impegnati in una comunicazione «non ostile» necessaria per la costruzione del futuro.



OPERA VOCAZIONE ECCLESIASTICHE / Il convegno annuale

Il sacerdote si dona alla sua Chiesa come Cristo alla sua sposa

Nei Primi Vespri della solennità di Cristo Re dell'Universo, l'Opera Vocazioni Ecclesiastiche della nostra diocesi ha vissuto il suo Convegno annuale. Tutti i membri dell'Opera, provenienti dai vari paesi della diocesi e dalla città, si sono dati appuntamento, nel primo pomeriggio, presso il Santuario Santa Maria Madre della Chiesa, in contrada Jaddico, Brindisi. Al Convegno era presente naturalmente, oltre ai membri dell'O.V.E., la comunità del Seminario con i giovanissimi seminaristi ed il loro giovane Rettore, don Andrea Giampietro, Segretario dell'arcivescovo e responsabile dell'Ufficio diocesano Vocazioni. Inoltre vi è stata anche una

nutrita presenza del Serra Club di Brindisi. Il Serra è un movimento laicale al servizio della Chiesa Cattolica, il cui scopo è di sostenere le vocazioni al sacerdozio ministeriale. La comunione e la collaborazione reciproca dell'O.V.E., con gli amici del Serra è da tempo ormai consolidata, poiché sono legati dallo stesso scopo: l'attenzione alle vocazioni sacerdotali e al Seminario diocesano, pur nella diversità dei compiti. Anche quest'anno, naturalmente, l'invito è stato rivolto ai responsabili dei gruppi parrocchiali dei ministranti, con i quali il Rettore del Seminario, ha già instaurato, un rapporto collaborativo pastorale, proponendo incontri formativi vicariali per i ragazzi.

La partecipazione al Convegno, come sempre è stata numerosa. Il saluto del Rettore del Seminario e quello della Presidente diocesana dell'O.V.E., Anna Maria De Matteis, hanno rispettivamente aperto e concluso i lavori del Convegno, il cui tema è stato: "La spiritualità sacerdotale: Il sacerdote si dona alla sua Chiesa come

Cristo alla Sua Sposa." L'assemblea, lì radunata, ha potuto godere della splendida riflessione del relatore, il Carmelitano Scalzo padre Enzo Caiffa, Rettore del Santuario che ospitava il Convegno, già Superiore Provinciale OCD e formatore dei Novizi e Postulanti. Un esperto "sul campo" dunque di questo delicato ed importantissimo compito nella Chiesa.



Il Convegno si è concluso con la celebrazione della Santa Messa, nel Santuario, presieduta dall'Arcivescovo mons. Domenico Caliandro, il quale ha ringraziato i membri dell'Opera, del Serra Club e tutti coloro che si impegnano nel sostenere le vocazioni, con la preghiera, con la vicinanza e con

il contributo economico. Da buon padre, l'Arcivescovo ha incoraggiato tutti i partecipanti a continuare tale azione pastorale ed ha invitato a non scoraggiarsi mai nelle difficoltà, ma a perseverare con gioia e con fiducia nella preghiera, secondo l'esortazione del Maestro che invitava i suoi discepoli a "pregare il Padrone della Messe perché mandi Operai alla sua Messe". Il Convegno annuale, anche per quest'anno, è stata una bella occasione per ritrovarsi insieme in un clima di comunione e fraternità ed inoltre è stato un momento formativo molto ricco nei contenuti.

Al termine, tutti i partecipanti hanno lasciato il Santuario con la gioia nel cuore, arricchiti spiritualmente e incoraggiati a proseguire il cammino, con la certezza che in ogni azione pastorale vi è la grazia di Dio che opera incessantemente e non abbandona mai i suoi figli!

Anna Maria De Matteis

PREGHIAMO PER LUI / Ora contempla il volto del Signore

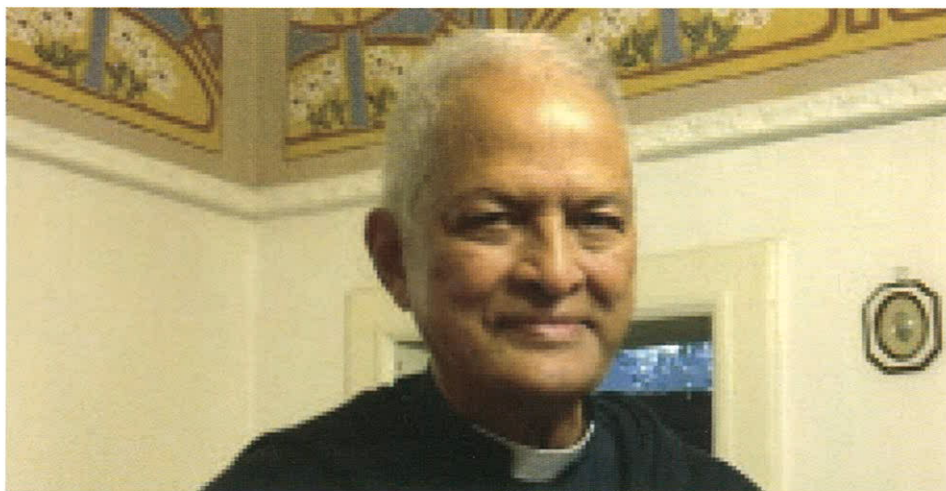
Padre Derek nella casa del Padre

A Ostuni, nel palazzo Aleo, donato da don Peppe come casa canonica, è deceduto il 10 marzo 2019 padre Derek Stanislao Misquita, a 85 anni di età e 59 di sacerdozio. La salma il giorno successivo è stata portata nella chiesa di S. Antonio. Nel pomeriggio l'Arcivescovo mons. Caliandro ha presieduto i funerali alle ore 16 nella parrocchia SS. Annunziata.

Si spegne così una figura fortemente caratterizzata, proveniente dal Pakistan e trapiantata ormai da quasi quarant'anni nella nostra diocesi. Un certo riserbo avvolgeva ciò che aveva vissuto nel Paese di origine. Ne era partito con passaporto turistico. In realtà, era stato costretto a lasciare la sua terra a causa della situazione politica e dei pericoli che correva personalmente.

Intelligente, volitivo, di buona cultura, figlio del sindaco di una grossa città, anche lui aveva cercato di unire al ministero sacerdotale l'impegno sociale a favore dei poveri. Per tale impegno non ebbe vita facile e alla fine, d'intesa con il suo vescovo, ritenne necessario allontanarsi e decise di venire in Italia, dove già era stato per motivi di studio nelle facoltà teologiche romane.

Le vie della Provvidenza gli fecero trovare ospitalità in Ostuni, grazie all'indimenticabile don Peppe Aleo, che lo prese in casa con sé. Mons. Todisco, sulla base delle lettere di presentazione del suo Ordinario, lo accolse, gli diede fiducia, lo aiutò a regolarizzare la sua posizione, e, una volta ottenuta la cittadinanza italiana, lo incardinò nella nostra diocesi. Così, dunque, iniziò la nuova fase della vita di padre Derek. Egli ricambiò la generosità di don Peppe offrendogli rispetto, compagnia in casa e collaborazione in parrocchia. Alla morte dell'anziano sacerdote, gli subentrò prima come amministratore e poi come parroco di S. Antonio.



Pur forte di carattere, nel corso del suo ministero pastorale si è sforzato di capire l'umile gente di quella zona della città, che andava progressivamente spopolandosi, e ne ha guadagnato l'affetto. In varie maniere ha cercato di farsi carico di alcune situazioni difficili, a volte senza badare molto alle ragioni della prudenza. Per diversi anni si è dedicato con convinzione ad assistere le comunità neocatecumenali ostunesi. Ha cercato di inserirsi pienamente nel nostro contesto e nella mentalità occidentale, ma, osservando, leggendo e ragionando, non ha rinunciato ad esprimere il suo punto di vista sulla prassi pastorale, su alcuni aspetti delle leggi canoniche e sul futuro della Chiesa in Occidente. I vescovi che si sono avvicinati in diocesi, però, hanno creduto sempre alla sua buona fede, hanno dialogato tante volte con lui e gli hanno manifestato benevolenza. Anche il clero locale lo ha accolto con apertura di cuore. Terminato il mandato di parroco, in questi ultimi anni ha aiutato come ha potuto gli altri sacerdoti e ha assicurato la Messa quotidiana a "La Nostra Famiglia". Dopo una vita così intensa, la sua anima, purificata dall'amore di Dio, ora riposi in pace. Don Peppe certamente sarà felice se anche lassù potrà tenerlo vicino a sé. (dFC).

...segue da pagina 6

DECENNALE DELLA NASCITA AL CIELO

e si diffuse rapidamente la fama della sua santità e la fiducia nella sua intercessione.

Per questo motivo numerosi fedeli posero la sua vita e la sua figura spirituale all'attenzione dell'Arcivescovo Domenico Caliandro. Egli, acquisiti con prudenza diversi elementi favorevoli, il 19 Settembre 2016 ha aperto la fase diocesana del processo per la causa di Beatificazione e Canonizzazione di Matteo Farina. Questa fase si è conclusa il 24 Aprile del 2017 e l'intera Chiesa diocesana, nella persona dell'Arcivescovo, ha consegnato l'indagine svolta con accuratezza al giudizio della Sede Apostolica. Attualmente gli atti del processo diocesano sono presso la Congregazione delle Cause dei Santi a Roma al vaglio degli organismi competenti.

Il 29 settembre 2017, con l'autorizzazione della Santa Sede, le spoglie mortali di Matteo sono state traslate dalla cappella di famiglia nel cimitero, alla Basilica Cattedrale, fulcro della comunità cristiana della città di Brindisi e dell'intera Diocesi.

fermento

Periodico dell'Arcidiocesi di Brindisi - Ostuni

ABBONATI
e riceverai il giornale direttamente a casa



**Rinnova o sottoscrivi il tuo abbonamento
a FERMENTO**

Per abbonarsi è sufficiente versare **15 euro sul c.c.p. 2784160** intestato a: Associazione Culturale Fermento - Piazza Duomo n.12 – Brindisi

EDITORIALE

PASQUA DEL SIGNORE 2019

**“Siamo dinanzi a Dio
il buon profumo di Cristo” (2Cor 2,15)**

Amati figli,

La celebrazione del mistero pasquale ci conduce alle origini della nostra fede, perché in Cristo morto e risorto è la nostra salvezza.

Durante quest'anno pastorale abbiamo più volte meditato sulla Chiesa, sposa di Cristo, guidati dal dal Cantico dei Cantici. Proprio da questo libro vorrei estrapolare due versetti, in cui è la sposa a cantare: «Il mio nardo effonde il suo profumo; l'amato mio è per me un sacchetto di mirra» (Ct 1,12-13).

Quando Gesù nasce, riceve in dono dai Magi la mirra, una resina che simboleggia la sua futura passione in favore dell'umanità. La mirra, però, è anche richiesta da Dio a Mosè per profumare l'olio dell'unzione dei sacerdoti e degli oggetti sacri.

Non c'è da meravigliarsi che la sposa del Cantico dei Cantici riconosca nel suo sposo questo profumo. Lo vuole tenere sul suo petto, nel suo cuore, come in un sacchetto che contiene l'essenza aromatica.

Così è anche la Chiesa: dall'Eucaristia e dal sacrificio di Gesù viene sprigionato un profumo che ci avvolge e che ci rende a nostra volta sacri e profumati.

Anche la donna del Cantico ammette di essere profumata, ma come il nardo, altra essenza aromatica che simboleggia l'amore profondo per lo sposo. Questo simbolo è confermato nei Vangeli, dove ricorre l'episodio di una donna che si reca da Gesù e, rompendo un vaso pieno di nardo, sparge su di Lui il profumo, che riempie la casa di un soave odore.

L'amore è ciò che realmente dà profumo alla vita. Tutto ciò che abbiamo, l'appartenenza alla Chiesa, le persone che incontriamo, sono i segni della benevolenza di Dio per noi.

Continua a pag. 3

Ai lettori

La Redazione di “Fermento”
augura a tutti i lettori
Buona Pasqua!

È risorto!, alleluia



Ricorrenze

**La Festa
della Promessa
con Chiara**

Servizio a pagina 12

Focus

**Da Treviso
un nuovo inizio
per una nuova strada**

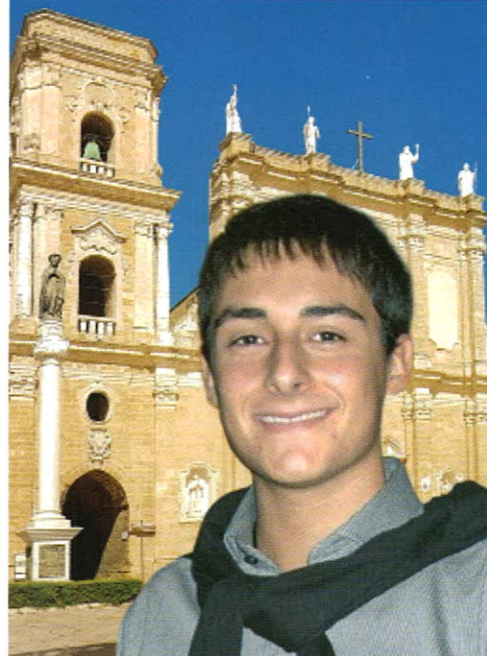
Servizi a pagina 8-9

Eventi

**Rosario Livatino
un testimone
tra Fede e Diritto**

Servizio a pagina 11

Matteo Farina un altro passo avanti



Servizio a pagina 6